



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 14 Ottobre 88 No 10

## La VOCE

### Martin Luther King, apostolo della non violenza

*Da un palco improvvisato accanto alla statua di Lincoln, si leva una voce, è quella di Martin Luther King:*

*«Anche se oggi dobbiamo affrontare delle difficoltà e dovremo affrontarle in futuro, io sogno ancora.*

*Sogno che sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi proprietari di schiavi possano sedere insieme al tavolo della fratellanza... Sogno che un giorno nessun essere umano sarà più discriminato per il colore della pelle... Sogno che un giorno nessuna persona sarà più condannata morte e uccisa da giudici e tribunali.*

*Sogno che un giorno gli Stati Uniti affermeranno nel mondo la LEGGE e i DIRITTI di ogni persona là dove sono violati e irrisi.»*

*E la marea di folla nera, dondolandosi ritmicamente a mani giunte, sottolinea le sue parole ripetendo «IO SOGNO ANCORA». Il profondo significato del DISCORSO della MONTAGNA ha trovato, ai giorni nostri, due interpreti d'eccezione che si stagliano nettamente su quanti ne hanno compreso lo spirito che è fondamentalmente un invito alla non violenza: «Beati i pacifici, gli operatori di pace...»*

*Il primo fu Gandhi, non cristiano e che ne diffuse il messaggio nel mondo orientale, trasformandolo in un mezzo efficace per la indipendenza di quelle zone; l'altro fu Martin Luther King, cristiano di fede battista, che ne fece uno strumento valido per dare corpo alle lotte civili del «suo popolo di colore».*

*Nato ad Atlanta nel 1929, capitale della Georgia razzista, a 26 anni divenne pastore battista a Montgomery, capitale dell'Alabama, un altro stato segregazionista, dove alla fine del '55 la disperazione e la rabbia della gente di colore era sfociata in una «rivoluzione» basata sul boicottaggio e la disubbidienza civile.*

*Il suoi discorsi furono raccolti in alcuni volumi: «Marcia verso la Libertà», «La forza di amare».*

*Le sue idee trovarono un autorevole sostenitore nel presidente Kennedy, che accompagnò con queste parole il suo progetto sulla parità dei diritti civili al congresso «**ABBIAMO DETTO AL MONDO E A NOI STESSI CHE IL NOSTRO PAESE È UN PAESE LIBERO: VOLEVAMO FORSE DIRE CHE È LIBERO PER TUTTI, FUORCHÈ PER I NEGRI?**».*

*IL 23 novembre del 1963 Kennedy fu assassinato, ma nel 1964, forse, grazie anche alla sua morte, il Congresso degli Stati Uniti approvò la legge sulla parità dei diritti civili e a Martin Luther King fu assegnato il Nobel per la pace.*

*Ma il 4 aprile 1968 mentre parlava alla folla degli spazzini (quasi tutti negri) in sciopero, veniva stroncato dalle fucilate di un fanatico.*

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

### Thalwil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchia

### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale  
orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

### Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

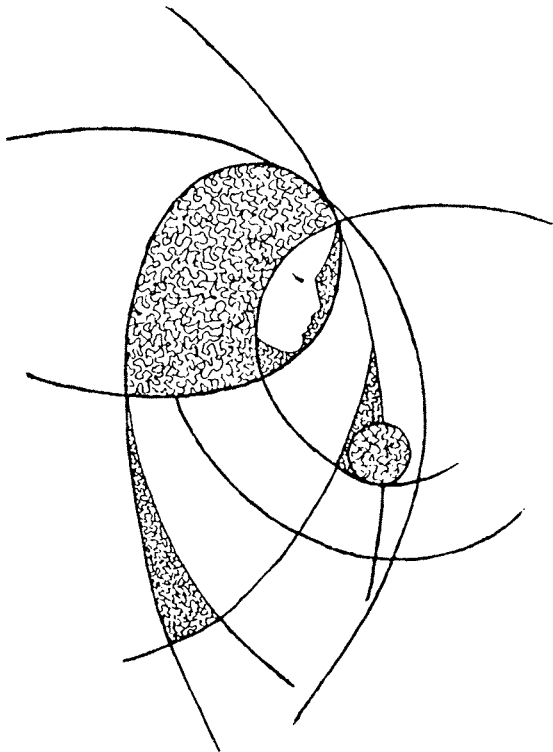


## Battesimi

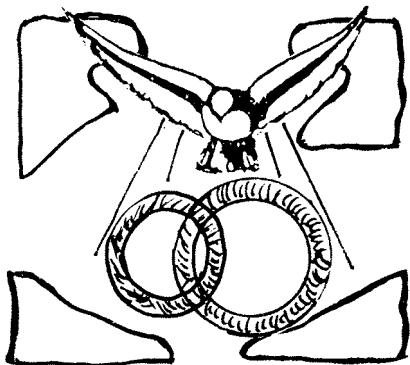


Luca spesso ripete: «Sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo, meditandole». (Luca 22,19.51). è in questo clima che Gesù può crescere in sapienza, grazia. In attesa della Pentecoste, del dono dello Spirito Santo che penetrando il mistero di Cristo, la sua morte, permette di superare lo «Scandalo», troviamo Maria nel Cenacolo, in preghiera. Maria ha meditato le cose vissute e sofferte, senza pretendere di comprenderle tutte e interamente.

- Luci Myriam di Lucio e Damiano Lucia, Wädenswil
- Reho Massimo di Giovanni e Fucile Nellina, Au
- Protopapa Anna di Luigi e Catalani Antonio, Horgen
- Peracchi Marco di Luigi e Gambatese Angelina, Horgen
- Oliveros Vanessa di Jorge e Meier Denia, Langnau
- Huber Albert Sergio di Hans e Bellinato Ornella, Adliswil
- Michelich Amanda di Livio e Navarro Jocelyn, Oberrieden
- Napoli Enrica di Francesco e Lovisi Anna, Horgen



## Matrimoni



- Agostini Sonia e Angelini Michele, Thalwil
- Carruba Carmelo e Vaglio Nunzia, Richterswil
- Maffi Maurizio e Maiorino Anna, Wädenswil
- Chirivi Giuseppe e Grünig Marlies, Wädenswil

Dalla Pentecoste a oggi e per i secoli che verranno, dura lo sforzo incessante della Comunità cristiana, per comprendere la croce che Cristo le ha posto sulle spalle e per farsi, per quanto possibile, simile alla madre sua. La vita domanda persone capaci di credere profondamente e di amare intensamente. Ma la fede e l'amore sono frutto della preghiera, della meditazione, dell'interiorizzazione che illuminano e maturano le nostre scelte e il nostro impegno. Maria ci incita di restare attenti alla vita, a contemplare e a meditare il mistero della vita e il senso della storia, in un contesto di amore alla verità e di passione per l'uomo.

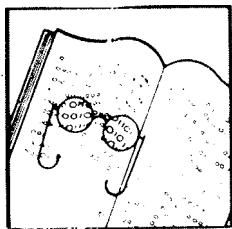
## Riflessioni ...

### Madre donna di preghiera modello di accoglienza

Disponibile a Dio e capace di intuire i suoi disegni e di assecondarli, Maria è un richiamo al valore della preghiera e della contemplazione. L'angelo, la voce di Elisabetta e il giubilo del bambino esprimono questa dimensione fondamentale della sua vita.

Ma Maria ha qualcosa da dire ad ogni donna impegnata nell'esperienza di diventare e essere madre. Dal momento della sua gravidanza alla nascita di Gesù, sino alla morte del figlio ella sa accogliere la sua creatura con disponibilità. La sua vocazione di madre, realizzatasi come servizio disinteressato a Gesù, si fa servizio per ogni creatura. Maria ha collocato suo Figlio nella storia degli uomini. In questa storia ella ha saputo stare al suo fianco e, con lui, ha imparato a condividere l'amore e la sollecitudine di Dio per tutti.

È un invito a non rinchiudersi egoisticamente nel cerchio ristretto della propria intimità privata, ma ad aprirsi generosamente all'amore e al servizio degli altri.



**INVITO**  
alla **LETTURA**  
della **BIBBIA**

*«Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire a due padroni ... non potete servire Dio e il denaro.*

*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete ... guardate gli uccelli dell'aria ... i fiori dei campi ...»*

*Matteo 6,24-34.*

*Questo brano evangelico ha due destinatari: l'UOMO RICCO, persuaso di tenere in pugno il suo domani, e l'UOMO POVERO, sempre affamato, alla ricerca di espedienti per passare alla meglio la giornata.*

*Su questi due atteggiamenti Gesù pronuncia le sue parole di disapprovazione: «NON POTETE SERVIRE A DUE PADRONI: A DIO E AL DENARO» e «NON AFFANNATEVI DI QUELLO CHE MANGERETE O BERRETE E DI CIÒ CHE VESTIRETE».*

*Perché questa disapprovazione di Gesù sulla certezza o sull'ansia con cui l'uomo guarda il suo domani?*

*Certo non si tratta di quella preoccupazione ragionevole che ogni uomo prudente deve avere nell'affrontare la vita, nè di quell'ansia motivata che ogni famiglia conosce per il futuro dei figli (posto di lavoro, casa, ecc.), e che il cristiano affida alla bontà e alla provvidenza di Dio. Il Vangelo condanna quell'atteggiamento di sufficienza con cui l'uomo programma il suo futuro, il futuro della società e del mondo che abita, indipendentemente dalla presenza e dalla realtà di Dio.*

*Il suo idolo di turno è il denaro o il sicuro conto in banca, che gli dà il diritto di ignorare persino il vero Dio.*

*Come pure condanna l'atteggiamento di paura e di angoscia con cui l'uomo guarda il suo domani facendo di sé stesso una entità abbandonato a un crudele destino di fame, di disoccupazione, di guerra, di affanno e di lotta per la sopravvivenza.*

*Dunque un uomo senza futuro, senza padre, senza fratelli, un uomo numero. Veniamo così al punto centrale del brano evangelico. Sotto le parole semplici di Gesù: »**GUARDATE GLI UCCELLI del CIELO, I GIGLI ...**», si nasconde una realtà drammatica che va gridata con forza all'uomo.*

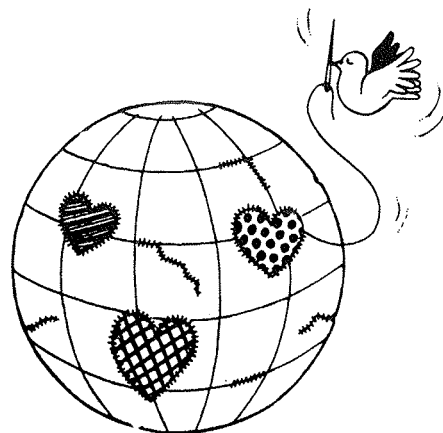
*È la realtà dell'uomo che **STA PERDENDO IL SENSO di DIO e della PROVVIDENZA, il SENSO delle SUE ORIGINI.***

*Quest'uomo non riesce più a rivolgersi a Dio come Padre, e quasi si premunisce, si difende dalla rappresentazione del Dio cristiano che «**GIÀ CONOSCE CIÒ DI CUI NOI ABBIAMO BISOGNO**» ha paura di Dio, e così si sente solo, sotto il peso dell'oggi e del domani. La drammaticità di questo consiste nel fatto che il cristiano stesso può rifiutare Dio come Padre provvidente e diventare «**UOMO DI POCA FEDE**», sempre alla ricerca di un idolo gratificante e sempre più lontano dalla ricerca «**DEL REGNO di DIO e della SUA GIUSTIZIA**».*

*Non c'è motivo di stupirsi, allora, di una società cristiana, come la nostra, dove l'ossenza del Padre è diventata anche insensibilità per i fratelli.*

*In questa società Dio e l'uomo contano sempre meno.*

*Tra DIO e L'UOMO si operano delle lacerazioni che oggi sperimentiamo come paura dell'uomo per l'uomo e dell'uomo per Dio.*





## HORGEN

### Corso «Cultura di Base»

Ha ripreso all'inizio di settembre il «Corso Cultura di Base», che è al suo quarto anno di vita, e che vede sui banchi di scuola ben 20 adulti, il cui desiderio è quello di allargare il proprio orizzonte culturale e riallacciare rapporti con nozioni scolastiche talvolta divenute polverose.

È ammirevole l'impegno di questi adulti che cercano di lubrificare la loro mente e di arricchirsi attraverso quel patrimonio culturale letterario che molte altre nazioni ci invidiano. A tutti costoro che, mettendo da parte ogni complesso, si sono messi ai cordoni di partenza di questo nuovo anno culturale, l'augurio che il loro impegno porti frutti adeguati.

### Festa all'Humanitas

Come ormai è tradizione, l'ultimo sabato di agosto l'istituto Humanitas ha celebrato la sua «FESTA». Un modo per convogliare a questo istituto tutte le persone cui sta a cuore il problema di tanti che non hanno avuto gli stessi doni di tanti di noi: ragazzi e adulti che soffrono di menomazioni psichiche.

La festa dell'humanitas diventa il barometro della sensibilità del nostro circondario verso un problema che deve stare a cuore a chiunque pensi, non tanto ad una forma di «amore» per il prossimo, quanto a un senso di «profonda giustizia».

E la Comunità ha risposto con entusiasmo e sensibilità alla festa. In mattinata, sabato 27, autorità cantonali e comunali avevano inaugurato il nuovo padiglione.

Nel primo pomeriggio si è svolta la «FESTA», nella tenda appositamente allestita, con l'intervento di diversi complessi musicali che si sono alternati in pedana.

Come tutti gli anni, anche a livello di comunità italiana, è stato offerto il contributo, collaborando nel settore gastronomico, con il tradizionale piatto di spaghetti, che dal mattino sino alla mezzanotte sono stati preparati, raggiungendo la cifra di 510 porzioni, frutto del lavoro di equipe tra il «gruppo di Base» e il «Gruppo giovani amici di tutti» della Missione. Il netto dell'incasso è stato consegnato alla direzione dell'Humanitas.



## OBERRIEDEN

### Nuova chiesa

Dopo una travagliata storia, fatta di sì e di no, di attestati di sicurezza e di esitazioni, finalmente anche la Comunità Cattolica di Oberrieden ha la sua chiesa.

Il vescovo di Coira Monsignor Vonderach, domenica 4 settembre ha consacrato la nuova chiesa, situata nella zona sud di Oberrieden, in località «Chruezbuel».

Il nuovo centro parrocchiale, ricavato dalla vecchia «Weinbauernhaus» e la nuova chiesa, architettonicamente di linea moderna, creano un contrasto e al tempo stesso una unità.

I valori tradizionali (espressi nel rispetto di un monumento come la Weinbauernhaus) gettano come un simbolico ponte con la moderna struttura della chiesa, che nella sua linea indica come la chiesa debba inserirsi nel mondo di oggi, così che il credente di oggi possa in un certo senso identificarsi.

Una presenza sacramentale con un suo senso pieno.

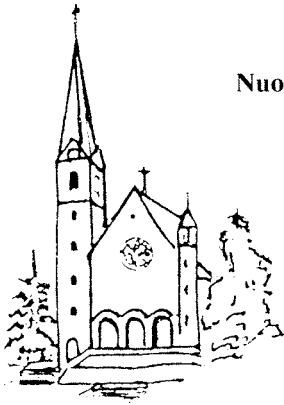
Dopo la consacrazione della chiesa, cui ha partecipato una numerosa folla, c'è stato il pranzo comunitario in un clima cordiale e sereno.

A questo momento che segna una tappa importante della storia della Comunità cattolica di Oberrieden hanno presenziato autorità religiose: il parroco Bessire, che presto guiderà la nuova comunità, l'assistente pastorale Marcus Arnold, instacabile animatore, il parroco di Horgen Th. Bieger.

Erano presenti anche la presidente della Kirchenpflege di Horgen-Oberrieden, Anita Bächtiger, il presidente del Consiglio Comunale di Oberrieden, signor Rohner, e il presidente della Kirchenpflege protestante Ch. Peter.



ADLISWIL



### Nuove campane

Cinque nuove campane, domenica 11 settembre saranno definitivamente collocate nella cella campanaria della chiesa cattolica della SS. Trinità di Adliswil.

Tutti i cattolici sono stati calorosamente invitati a partecipare alla festa, sia dal nostro parroco H. Zimmermann sia dal nostro missionario Don Gerardo Orlando.

Quanto siano importanti le campane per la chiesa, ognuno di noi è in grado di comprenderlo, anche perchè spesso i loro rintocchi hanno accompagnato e solennizzato momenti importanti della nostra vita, sia come membri di una comunità, sia per i ricordi alla nostra terra d'origine, l'Italia.

Purtroppo nei tempi moderni, nelle grandi città, il suono di questi antichi e meravigliosi simboli di fede, non riesce più a sovrastare il rumore caotico e sempre più frenetico del traffico urbano.

Ma ancora nei piccoli centri e paesini italiani, il loro suono ristabilisce il contatto della comunità con Dio.

Ricordi lontani di allegri scampanii che legati alla nostra fanciullezza e adolescenza vorrei tanto poter trasmettere ai miei figli, perchè per noi che siamo cresciuti all'ombra di un campanile e con nelle orecchie questo suono armonioso, abbiamo vissuto questi giorni senza le campane come una mancanza che per noi ha ancora di più acuito il senso di vuoto e di freddo che spesso sentiamo attorno a noi.

Tutte e cinque le campane hanno un nome, ma c'è una che merita, almeno per me, una attenzione speciale: il suo nome è **PACE**; vi è stato scritto in 11 lingue.

Mi auguro che ogni suo rintocco, scuota un pochino le nostre coscienze affinché questo

nome non rimanga solo inciso, ma diventi un nostro quotidiano modo di professare la fede cattolica ed anche un impegno sociale per lavorare al fianco dei nostri fratelli svizzeri e provare così che le parole di Gesù «che siano tutti fratelli e facciamo parte di una stessa famiglia», non siano le solite vuote parole che siamo purtroppo abituati a sentire.

Questo è il mio personale augurio per le nostre campane, che esse, ogni volta che suonino, ci ricordino che apparteniamo ad una grande famiglia, che ha pregi e difetti e gli ultimi si possono e si devono correggere. Solamente così la nostra comunità avrà raggiunto lo scopo di essere un unico gregge guidato da un Pastore, come è nel credo che noi cattolici professiamo.

Teresa Koller



LANGNAU

### Festa d'autunno

Con un certo anticipo, rispetto agli anni precedenti, si è svolta la «FESTA D'AUTUNNO» a Langnau, organizzata dal Comitato Genitori.

Siccome il tema centrale della serata era il «BALLO». Abbiamo invitato ad esibirsi per noi la scuola di balletto classico di Langnau, composta da bambini del nostro paese.

Siamo rimasti molto ammirati nell'osservare come questi giovanissimi, dai 7 agli 11 anni, sotto la guida dell'insegnante, signora Protz, riescano già ad eseguire correttamente i difficili passi e movimenti di base della danza classica.

I bambini hanno presentato dei balletti molto allegri e vivaci: una polka di Strauss, una danza folkloristica ungherese di Brahms, e ancora la celebre «cantando sotto la pioggia» eseguita con tanti ombrellini variopinti, ed altro ancora.

Inoltre i costumi e il trucco erano perfettamente intonati al balletto e alla decorazione della sala. Ringraziamo di cuore questi ballerini per averci dato momenti di allegria e tanto, tanto colore alla nostra Festa.

E naturalmente ringraziamo tutti quanti hanno collaborato alla buona riuscita di questo incontro ricreativo, dai cuochi, che con la tipica cucina italiana non hanno deluso i presenti, a tutti quanti dimostrano la loro disponibilità. Peccato che tanti amici mancassero all'invito rivolto ... pazienza.

Ci incontreremo ad una prossima manifestazione.

Iselin-Corsi Maria

# diamo la voce a...

**Wojtyła e Gorbaciov riscoprono la semplicità**

*eccò alcune immagini riportate dai giornali durante l'estate.*

**MICHAEL GORBACIOV** è fermo in riverente silenziosa nella cattedrale di S. Maria a Cracovia.

**CAROL WOYTJLA**, in pantaloni da montagna, berrettaccio e bastone, attraversa un fiumicello montano, spettinato ma visibilmente soddisfatto dopo quattro ore di marcia.

Il reale quotidiano di due protagonisti massimi della cronaca contemporanea. Due immagini che riconducono alla misura radicalmente umana sia la sacralità del Pontefice, sia la spontaneità di un leader rinnovatore, alla giusta misura cioè per noi e per loro ormai più difficile, quella di esprimere la loro verità senza aggettivi, senza i segni che sempre veste il potere, sia il più sacralizzato come il più profano, per interpellarci e coinvolgerci.

Lo stupore felice dei cattolici di Cracovia, come degli abitanti di Lorenzago, per Gorbaciov e Wojtyła rivela l'esigenza profonda della gente che cerca nei protagonisti del comune destino il volto della realtà e della verità umana, al di là di ogni maschera-ruolo e del rispettivo potere.

Il PAPA che in vacanze «si fa uomo», per così dire, non è di per sé, una rivoluzione; è semplicemente ritorno alla normalità.

UN LEADER, anche se ufficialmente ateo, è il responsabile convinto e coraggioso di un popolo di natura inestirpabilmente religiosa e da un millennio anche cristiana.

Le due immagini appaiono positive, «rivoluzionarie», ma nel senso della continuità e del ritorno all'essenzialità, cioè nel modo più creativo e meno drammatico.

Il papa in montagna piace a tutti, meno che a Lefebvre; Gorbaciov in chiesa probabilmente piace a tutti i russi, meno che a Ligaciov e ai falchi del Cremlino.

Queste figure in spazi tanto inediti creano una novità che fa giustizia di sacralizzazioni inutili, se non a volte dannose. Il papa in tenuta da montagna, Gorbaciov in chiesa sono l'immagini della normalità, non della eccezionalità.

E per contrasto di capisce quando siano distruttive altre immagini legate alla disperazione di popoli interi, come quelle di un

*Pinochet che in Cattedrale, la domenica, esige le telecamere quando si fa la rituale comunione, o come quelle di uno Stroesner, in Paraguay che si propone al Papa, come «il più cristiano dei governanti». Il papa e Gorbaciov sono due uomini-chiave, che si tolgono le rispettive «armature» sacrali o ideologiche, e appaiono finalmente uomini, alla pari con noi, responsabili di noi e insieme a noi di una nuova qualità di vita, di un dialogo, di una scommessa sulla pace. E per fortuna sembra maturato un tempo storico in cui questa umanità, questa normalità, si inseriscono in un solco sconcinato dalle sconfitte di tutte le «religioni nazionali» e di tutte le «democrazie organiche». Su un sentiero che è per tutti gli uomini. Un sentiero che possono percorrere tutti, anche i signori della guerra, insieme ai profeti della pace.*

## **Pietro a Roma: storia o leggenda?**

Si sente spesso affermare, (lo avranno ripetuto anche i testimoni di Geova, che sono entrati nelle vostre case) che la venuta di Pietro a Roma è solo una pia tradizione o leggenda e quindi non attendibile come verità.



Occorre invece dire che i dubbi sull'apostolato e sul martirio di Pietro a Roma e anche di Paolo non reggono ad una seria e spassionata critica

storica, come riconoscono prestigiosi specialisti protestanti, quali A. Harnack e H. Lietzmann. Gli scavi archeologici del 1940-1943 hanno dato ulteriore conferma.

La somma delle testimonianze riguardanti l'opera e la morte di Pietro e Paolo è imponente e parte dalla lettera di Clemente ai cristiani di Corinto, poco più di tre decenni dopo il loro martirio, che essa afferma.

Prosegue con una dichiarazione di Ignazio di Antiochia, al principio del secondo secolo, che Pietro e Paolo, erano stati a capo della Chiesa di Roma.

Viene ribadita verso la metà del secondo secolo da Dionigi di Corinto. Egli sottolinea come Corinto e Roma abbiano avuto gli stessi due apostoli come fondatori delle rispettive chiese. Ma l'argomento più confacente è offerto dal vescovo di Lione, S. Ireneo, nella seconda metà dello stesso secolo: contro il pullulare delle eresie, la garanzia più sicura è offerta dalle chiese apostoliche e in particolar modo dalla chiesa di Roma, nella quale è documentabile, senza ombra di dubbio, la successione e tradizione apostolica dei SS. Pietro e Paolo fino ai nostri giorni.

Detto questo, occorre però notare che, accanto al solido nocciolo centrale pullulano numerose leggende abbastanza discutibili, quali i venticinque anni di pontificato romano di Pietro; l'aneddotica miracolistica che va dal precipitare di Simon Mago, al famoso «Quo vadis?», che costituisce il fulcro romanzesco di tutta la fioritura letteraria e cinematografica intorno alle prime persecuzioni e alla chiesa delle catacombe.

## **CONTRO ←** **→ CORRENTE**

### **Educare ai valori della vita come prevenzione contro la droga**

C'era un uomo che faceva colazione sulla riva di un fiume. All'improvviso sente un urlo: «Aiuto, aiuto sto annegando...» L'uomo smette di mangiare, si tuffa e porta in salvo lo sconosciuto in pericolo.

Dopo un po', altra invocazione, altro salvataggio. Riprende a mangiare quando è raggiunto da altre disperate invocazioni. Allora l'uomo mette via il resto della colazione, si alza e si allontana.

«Dove sta andando?» gli chiede un passante sorpreso, e l'uomo risponde: «Risalgo la corrente per scoprire che cosa sta succedendo lassù e cercare di porvi rimedio».

A che serve questo apologo? ad esprimere la filosofia della prevenzione.

Infatti il cammino della prevenzione è spesso meno allettante che fondare centri terapeutici e strutture assistenziali. C'è un secondo momento contro la droga, adesso che il numero dei morti per overdose sta diminuendo e il consumo di eroina e di altre droghe pesanti è in calo, ed è quello della prevenzione. Guai comunque ad abbassare la guardia, guai a contare vittoria su un nemico che resta sempre minaccioso.

I problemi da affrontare sempre restano tanti, ed è proprio in questo momento che si sente la necessità di una azione di prevenzione alla quale sono chiamati in molti.

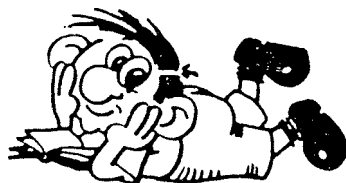
Le misure prese in questi ultimi anni, erano caratterizzate soprattutto dalla necessità di intervenire rapidamente in circostanze e situazioni di emergenza. Ora le scelte per la seconda metà degli anni ottanta devono tenere conto dell'importanza della prevenzione.

Fare prevenzione seria non significa però limitarsi a dire quali sostanze fanno male o possono uccidere; significa piuttosto educare ai valori veri della vita, perchè la droga non è un problema fisico, ma innanzi tutto un problema esistenziale.

Non si possono offrire modelli «magici» a questo «triangolo della prevenzione» composto da famiglia, scuola, territorio.

In quanto all'apologo citato all'inizio, si può interpretare così:

«Ci sono tre personaggi: uno che mangia tranquillo sulla spiaggia del fiume e si butta per salvare l'uomo che sta per annegare; chi grida aiuto; e il passante sorpreso, che vede tutto ma non interviene... La nostra situazione è che i PASSANTI SORPRESI, sono anche troppi e non viene loro in mente che possono dare una mano. Occorre ridurre il numero dei molti passanti sorpresi.





## Rivalutare la casalinga

Un'analisi dell'Istituto di statistica dice: «L'ottanta per cento dei budget, degli introiti, degli stipendi familiari viene amministrato dalle donne!»

Prendendo sia pure con le pinze questa notizia, essa in pratica significa: che la gran parte delle spose, delle madri italiane sono dei geni della finanza, perchè spesso riescono a nutrire, vestire una famiglia media con un milione e centomila lire al mese.

A questo si deve aggiungere un dato di un giornale inglese, l'Economist, che cioè gli italiani sono grandi risparmiatori, secondi solo ai giapponesi, con un 21 per cento del reddito annuo.



Se il borsellino lo tiene la donna; è lei che fa i conti, salda i debiti, decide le spese piccole o grandi, per l'ottanta per cento dei casi analizzati, allora questo ci obbliga a un ripensamento della figura, del ruolo della casalinga.

Allora la donna non è poi quella schiava sottomessa, quella pecora succube del «capo», che una martellante propaganda femminista ci ha presentato nel corso degli ultimi vent'anni. La donna paria, la donna vittima senza voce del protervo mondo dominato dai maschi.

Del resto non occorre esser storici del costume per sapere che in certe regioni italiane la donna di casa è detta «resdora». o «regiura», che significa reggitrice, padrona; insomma è lei che ha il timone.

Il che non significa che stare al timone di una casa sia un giochetto da bambini. Le donne della mia giovinezza, penso a mia madre, a mia zia, che dovevano badare insieme al soffritto, al termometro del bambino malato, alla scadenza di una cambiale, erano nostromi sulla plancia della nave della vita, e quel lavoro non le ha mai umiliate. E sapevano tenere sotto controllo gli uomini che chiedevano i soldi per le sigarette, per il boccale di vino.

Insomma, da quando ho aperto gli occhi, mi è stato chiaro, che i cordoni della borsa li tenevano le donne.

È il caso allora di rivalutare la casalinga, grande genio della economia domestica, altro che schiava del focolare!



## il pungiglione

**Zitto, sta per incominciare la puntata ...**

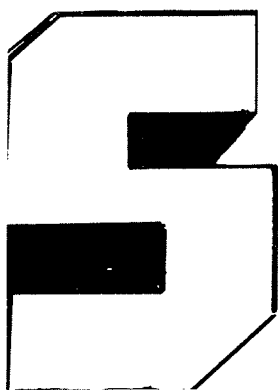
*M'è capitato di trovarmi ospite in casa di conoscenti, con i quali non avevo nemmeno confidenza eccessiva, e di sentirmi invitare con garbata fermezza al silenzio perchè stava per iniziare la puntata di ...*

*Non vi dico poi in casa di amici più confidenziali, in quei casi sono stato letteralmente zittito e invitato a pensare agli affari miei.*

*Ho ricevuto richieste, quasi disperate di videoregistrare una puntata da parte di qualche patito della televisione perchè improvvisamente il capo-ufficio l'aveva delegato ad altri incarichi, ed egli non avrebbe visto la puntata. Quanto alla mia smodata passione per il telegiornale, solo raramente, trovandomi in casa d'altri, mi sento chiedere con malcelata paura, se per caso ho voglia di vedere il telegiornale, se non ne posso fare a meno.*

*Che dire? è una vera e propria video-dipendenza. Come quella dei bambini dai cartoni animati, e dei tifosi dalle «dirette» sportive.*

*Ciò che fa più impressione è che la video-dipendenza dalle Telenovelas non conosce limiti di età. Lo stesso bisogno, con crisi di astinenza, si riscontra nella ragazza e nella vecchietta. C'è solo un certo prevalere nel pubblico femminile. Naturalmente non mi scandalizzo. E tuttavia bisogna dire senza mezzi termini che questo tipo di trasmissione è deleterio, perchè tende a trasformare in costume, in mentalità, un atteggiamento verso la vita che è solo apparentemente poggiato sui buoni sentimenti. In realtà privo di valori morali autentici, e rigurgitante di materialismo e edonismo pratico e amorale.*



## Spazio sociale

### Patronato ACLI Kilchberg

Riteniamo positivo pubblicare quanto ci viene comunicato a mezzo del patronato ACLI, dal suo presidente della sezione di Kilchberg, Benito Pastorelli. Considerata l'ampiezza del contenuto, abbiamo pensato bene dividerlo in due parti.

### Gli assegni familiari:

Sono diversi da cantone a cantone. L'assegno è dovuto fino al compimento del 16° anno di età - fino a 25 anni se il figlio studia o esegue un tirocinio professionale in Svizzera. I figli non residenti in Svizzera hanno diritto all'assegno solo fino a 16 anni. Il diritto all'assegno viene fatto valere attraverso la presentazione al datore di lavoro di idonea certificazione - stato di famiglia - libretto di famiglia ecc. Per i figli inabili al lavoro dovrà essere esibito un certificato medico, in tal caso l'assegno è

corrisposto fino all'età di 18 anni.

Di seguito presentiamo le tabelle degli assegni familiari valide dal 01.01.1988:

Argovie	90	—	16 20/25	— 1,5
Appenzell Rh-Ext.	110	—	16 18/25	— 2,0
Appenzell Rh-Int.	110/120	—	16 18/25	— 2,1
Bâle-Campagne	100	120	16 25/25	— 1,9
Bâle-Ville	100	120	16 25/25	— 1,2
Berne	115	—	16 20/25	— 1,8
Fribourg	120/135	180/195	15 20/25	600 2,25
Genève	100/125	210	15 20/25	725 1,5
Glaris	110	—	16 18/25	— 1,9
Grisons	110	130	16 20/25	— 1,8
Jura	80/100	100	16 25/25	— 2,5
Lucerne	120	160	16 18/25	500 1,9
Neuchâtel	110/135	140/165	16 20/25	600 1,8
	160/210	190/240		
Nidwald	125/150	—	16 18/25	— 1,85
Obwald	100	—	16 25/25	— 2,0
Saint-Gall	100/145	—	16 18/25	— 1,5
Schaffhouse	100	150	16 18/25	500 1,25
Schwyz	120	—	16 20/25	600 2,0
Soleure	120	—	16 18/25	500 1,8
Tessin	143	—	16 20/20	— 2,5
Thurgovie	100	120	16 18/25	— 2,0
Uri	100	—	16 20/25	300 2,2
Vaud	100	140	16 20/25	600 1,9
Valais	140/196	196/252	16 20/25	700 —
Zoug	115/170	—	16 20/25	— 1,6
Zurich	110	—	16 20/25	— 1,0

Nella prima colonna abbiamo i nomi dei cantoni, nella seconda l'importo pagato per ogni figlio, nella terza l'importo in caso di formazione professionale, nella quarta i limiti di età in cui vengono pagati gli assegni familiari, nella quinta i limiti concernenti l'età per i minori incapaci ad esercitare un'attività lavorativa, apprendistato e studenti, nella sesta contributo per la nascita da parte della cassa, nella settima le percentuali di prelievo dai salari.

### LE IMPOSTE:

Distinguiamo:

- imposte federali
- imposte cantonali
- imposte comunali
- imposte di culto

Esse vengono esatte proporzionalmente al salario in dipendenza della base comunale d'imposta e del carico familiare.

L'attività lavorativa di entrambi i coniugi e l'effettuazione di lavoro straordinario, concorrono ad aumentare sensibilmente la progressione e quindi anche il volume di tasse dovute.

Le imposte vengono esatte in due modi diversi:

- per i salari soggetti a controllo (frontalieri - stagionali - annuali - temporanei) mediante prelievo alla fonte, su ogni busta paga da parte del datore di lavoro.

b) - per i non soggetti a controllo (domiciliati) dietro prescrizione in seguito a lazione biennale dei redditi - mediante versamento diretto al cantone e comune.

In questo caso le imposte possono essere versate in blocco o anche a rate.

Anche i lavoratori che versano le imposte alle fonte possono chiedere all'amministrazione delle tasse un estratto di quanto prelevatogli dal datore di lavoro e, se del caso, pretendere la tituzione delle somme versate in più.

## GALLERIA delle REGIONI

a cura di Gandolfi Rolando

### La Puglia

La Puglia, confinante a Ovest con l'Abruzzo e a Sud-Ovest con la Basilicata, si estende verso Sud-Est fino a formare lo sperone e il tallone dell'Italia, raffigurata nella forma dello stivale.

La regione si distingue in tre settori: promontorio del Gargano, ossatura mediana delle Murge, penisola Salentina. Tra le elevazioni interne di questa zona e la costa adriatica, si allargano vaste pianure, largamente coltivate, costituenti il Tavoliere di Foggia a Nord e il Tavoliere di Lecce a Sud.



Se all'inizio della primavera il Tavoliere, le Murge appaiono come una distesa di smeraldo, all'inizio della calura estiva si trasformano in un

mareggiare prodigioso di spighe dorate ed è allora che questa terra appare in tutta la sua magnificenza ed espressione mirabile della natura laboriosa della sua gente.

Altro quadro caratteristico è costituito dalle gigantesche migrazioni di greggi, avviati su una rete di oltre 1500 chilometri di tratturi, in primavera ai pingui pascoli pugliesi, dai monti dell'Abruzzo e dell'Irpinia.

Visioni bibliche che diedero ispirazioni a D'Annunzio.

BARI, è il capoluogo della regione, situato sulla riva adriatica, è circondato da feracissima e popolosa campagna. È formata da due parti nettamente distinte: la città vecchia che possiede i maggiori monumenti d'arte medioevale (Basilica di S. Nicola, il Castello di Federico II) e la città nuova, con moderni palazzi e vie spaziose, affacciata sul superbo lungomare.

BRINDISI, città di aspetto prevalentemente moderno; è uno dei più importanti porti dell'Adriatico con un attivo commercio verso l'Oriente.

TARANTO, la città dei due mari; è importante centro marinaro, industriale e commerciale. Tra i monumenti ricordiamo il Duomo del XII secolo, il castello aragonese e la casa natale del musicista Giovanni Paisiello.

LECCE, graziosa città, tra le più caratteristiche della Puglia.

Conserva numerosi monumenti di architettura barocca: il Duomo, il palazzo del Seminario, la chiesa dei SS. Nicolò e Cataldo.

Altre città come Vieste, Manfredonia, Gallipoli, Otranto, sono dotatissime di attrezzature per le vacanze.

## Sport

a cura di Lalli Roberto

### IL GOLF

Uno dei grandi misteri dello sport mondiale riguarda la stentata diffusione del golf in Italia. Noi italiani produciamo e consumiamo sport in tantissimi modi anche se poi ci sono flessioni, crisi, ridimensionamenti, disamori.

Però ogni nostro rapporto con lo sport è di regola intenso. Con il golf niente, o poco.

Il perchè chiaro non esiste. Diciamo caso mai che si può riferire questo niente, o questo poco, ad una civetteria di uno sport che in Italia ci ostiniamo a considerare aristocratico, esclusivo, classista.

**P.P.****8810 Horgen 1**

Eppure il golf è nato in Scozia come gioco di pastori, che con un ramo spedivano in buca una palla fatta di fili d'erba intrecciati. E pare che a questi pastori il golf sia stato «consegnato» dai legionari romani, che praticavano il paganus, o la paganica, una specie di lippa per ingannare il tempo durante le lunghe campagne di conquista.

Golf deriva dallo scozzese «golf» colpire, o caso mai dall'olandese «Kolf» bastone. L'Olanda è stata la prima terra golfistica dell'Europa continentale.

In Italia i campi sono sessantadue. In questo sport c'è pure il fascino dei miliardi. I campioni del golf propagandano mazze, palline, borse, scarpe, abiti e anche oggetti completamente estranei allo sport.

Si tratta di uno sport «che prende», che fa ammattire chi lo pratica e anche chi lo vede. Il problema di spedire la pallina in una buca (diciotto buche fanno un percorso classico) lì per lì non sembra affascinante.

Ma ci sono complicazioni, rituali, fanatismi. E

sfumature tecniche favolose, tra lo scientifico e il maniacale, nel materiale e nel gesto atletico. Il golf è sport «spesso» di tradizione e di modernismo.

Le regole sono ancora quelle dei pastori scozzesi, quelle del 1413.

La pallina deve essere giocata nel punto in cui si ferma, in linea di principio nessuno bara mai.

Per il boom in Italia occorrerà aspettare il duemila, quando sui campi verdi le mazze e i bipedi non saranno trasportati da automobili elettriche o ecologiche, non inquinanti, come già usa, già ora nei circoli sofisticati, ma andranno avanti a propulsione nucleare?

Forse verrà un giorno in cui in Italia questo sport avrà una dimensione popolare, senza associarsi ad un club.

Quando si potrà scrivere un articolo sullo «scoppio» di un nostro ennesimo amore sportivo?

Il golf fa bene alla salute, poichè si svolge all'aperto, tra immensi prati. Un gioco da pastori diventato snob.

**Kilchberg*****sabato 29 ottobre 1988******dalle 19.00 alle 24.00*****RITORNA IL GRUPPO FOLK RURIS DI BENEVENTO****FESTA DANZANTE****GIUBILEO 10 ANNI DEL DISCOWORLD****COMITATO GENITORI LANGNAU A. ALBIS*****Domenica 30 ottobre  
dalle ore 15.00 alle ore 19.00*****SALA DELLA CHIESA CATTOLICA LANGNAU  
SPETTACOLO CON IL GRUPPO RURIS DI PUGLIANELLO**